650683

ELOGIO FUNEBRE

DI

S. A. R.

MARIA CLEMENTINA

D' AUSTRIA

PRINCIPESSA EREDITARIA DI NAPOLI

DEL P. MAESTRO

LUIGI BIANCHI

CARMELITANO

DELLA PROVINCIA DI PIEMONTE

NEI SOLENNI FUNERALI CELEBRATI IN NAPOLI
NELLA R. CHIESA DEL CARMINE MAGGIORE

DAI RR. PP. DELLO STESSO ORDINE

A DI' 18. DICEMBRE 1801.

NAPOLI
PRESSO VINCENZO ORSINO.
Con pubblica Autorità.

Digitized by Google

A S. ECC. REVERENDISSIMA
MONSIGNORE
AGOSTINO GERVASIO
DELL'ORDINE DI S. AGOSTINIO

ARCIVESCOVO DI CAPUA, PRELATO ORDINARIO DI CORTE E CONSIGLIERE DELLA M. S. IL RE DELLE DUE SICILIE, CAPPELLANO MAGGIORE, E PREFETTO DELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI QUESTA METROPOLI.

UN Sacro dovere di gratitudine, una giusta rispettosa ammirazione delle virtù che nell'E. V. Reverendiss. altamente risplendono, sono i titoli coi quali mi avanzo a dedicare l'Elogio funebre di una Principessa che vivendo formava la delizia dei Sudditi e del Trono, e che ora ne forma l' universale cordoglio. L' E. V. per tratto di grandezza d' animo onorandomi di accettare queſto mio umile tributo mi darà speranza alla continuazione del di lei patrocinio in cui affidato, sono

Di V. E. R.

Umiliſs. Obbligatiſs. Serv.
Fr. Luigi bianchi.

Digitized by Google

Fortitudo, & decor indumentum ejus
Et ridebit in die novissimo.
Prov. 31. 25.

Esca dal petto mio la voce del dolore; esca e profondamente sonora per questo luttuoso tempio si spazi; l'eco patetica da quell'urna rispondendo la ripercuota, e ne raddoppi la tristezza . . . tristezza sì . . . è ovunque la serie dei miserevoli oggetti, che al caliginoso di pianto sguardo mio si presentano, le pallide clamidi, le nere stole cui sotto cinti i pietosi Sacerdoti, il loro lugubre canto, la luce interrotta dalle fosche gramaglie, dal fumo degli odorosi incensieri, le sembianze meste, le immobili pupille dell'afflitto popolo, la frapposta tomba . . . tomba? E di chi? Oh dolente officio! . . . . nomar la deggio! la tomba di *Maria Clementina d'Austria* consorte del migliore de' Principi Francesco Borbone de' Siciliani regni ereditario. Tanto egregia donna concessa al nostro secolo, mandata in questa d'Italia più ubertosa parte onde desse sublime esempio di religione, di fortezza, di magnanimità, di costume, appena di sì belle virtù tutte sue ne spandeva i luminosi raggi, appena spuntò questo fiore sotto un aurora di avventurosi giorni annunziatrice, che la ineforabil falce la svelse, *flores apparuerunt in terra nostra*, ma subito, oh Dio! *tempus putationis advenit*; quasi ad un tempo medesimo ebbi-

mo la ſorte di vederlo apparire, la ſciagura di vederlo mietuto. Aſcoltatori Umaniſſimi, quale ſpazio di tempo, quale raziocinio d' intelletto, quale ſforzo di robuſtezza potrà mai marginare la piaga che calda ancora dal voſtro cuore gocciola ſangue; ben io lungi su queſti ſacri roſtri, ove onorevole incarico mi traſſe, ben io lungi di intraprenderne l' alleviamento ſenza dubbio il ſenſo ne inaſprirò, alla memoria richiamandovi il decoro, la fortezza, la pietà di lei, che di ammaeſtramento nella virtù, di ſplendore alla Corte, di ſoſtegno ai biſogni, di corriſpondenza al voſtro ligio riſpettoſo amore offendo, ora eſtinta piagnete; nella diſamina del vaſto argomento vieppiù comprenderete della perdita il peſo, e la ſventura; così giuſto, così legitimo dolore ſarebbe colpa il vietarlo, temerità l'aſſalirlo. E tu gran Dio, che dai, che togli con incomprenſibile magiſtero contentezze ed affilzioni, e che padre amoroſo ſei e quando affligi, e quando conſoli, Gran Dio, fu pur tuo dono l' inclita Principeſſa; tu qualora la inviaſti a queſta Reggia, a queſto popolo ne hai viſta la gioja, tu la togliesti, e ne vedi il pianto; ci ſollevi, o ci prema egualmente noi baciamo l' onnipotente tua deſtra; ma ſe fu tuo volere che dalle inſigni doti della Real Clementina veniſſero incatenati i noſtri cuori, di queſti ora ne accetta i funebri voti; e ſiccome niun mortale può coraggioſo battere la ſtrada della perfezione ſe tu che la perfezione medeſima ſei non lo ſcorgi al difficile paſſo, non gli iſpiri nell' animo fortezza, e fervore, così mentre io all' encomio dell' Auguſta Donna mi accingo, autore di sì bell' opera ti verrò neceſſariamente collodando. A te, Dio di miſericordia che ad eſpiazione a quiete di quella dell' anima in queſta mane su queſti

altari ostia discendi e ne aggradisci il sacrificio, ostie seconde pur grate ti siano i nostri dolenti affetti, le fervide preci, l' adequato elogio della virtù, la quale da te unicamente si diparte.

Lo spirito di Dio, che regge gli umani eventi, e che quantunque invariabile ed unico le diverse nature guida ad un istesso punto, come altamente ce lo spiegò il profeta Ezechiele colla di lui fatidica immagine, dove mentre il lento bue stampava orme profonde pari correa all' effervescente zannuto leone, e questo pure concorde al rapido volo dell' aquila generosa ed al genio moderatore dell' uomo tutti e quattro con inesplicabile armonia givano conduttori della mistica quadriga; quello spirito dico, che sempre lo stesso fa santi i monarchi sul trono, e fra le porpore egualmente che sulle scabre stuore i taciturni anacoreti del deserto, santi fa i guerrieri fra lo strepito dell' armi, ed il calore delle battaglie come i placidi agricoltori fra le rurali fatiche e fra gli armenti, quello fu il primo felice conduttiero, e sostegno di Maria Clementina, che nata sulle sponde dell' Arno nella fioritissima Toscana Reggia, fin da' primi anni lasciò travedere quel decoro, quella fortezza, quella pietà che esser dovea suo distintivo carattere. Agevoli anzi rapidi in conseguenza furono i di lei passi per la via della virtù, che quando a questa l' anima per istinto è inclinata e disposta, grandiosi progressi all' educatrice cura ne ridondano. Delizia dell' Augusta sua famiglia a maggior lustro chiamata per la elezione all' impero dei Cesari del gran Leopoldo suo genitore passò a Vienna, dove fra lo splendor di quella Corte gli anni suoi bellamente colle virtù crescendo adornarono la florida di lei adolescenza, e la seguente non-

lontana gioventù: Le ricchezze, il fasto, l' aura e gli arbitrj che forse a primo sguardo vengono riputati inciampi alla perfezione, come cose che troppo avvincolano i cuori ai caduchi piaceri di questa terra, e che di soverchio l' amor proprio solleticando, offrono, un largo pascolo alle passioni, Uditori, ben sott'altro aspetto voi li dovete rimirare nella impareggiabile Principessa. Ella pervenuta all' età in cui l' uomo ha diritto di essere conosciuto, e di farsi conoscere, di decoro, di fortezza vestita non solamente non urtò in questi scogli, ma ne trasse avvantaggioso partito alla perfezione medesima. Furono fin d'allora a lei le ricchezze un sacro titolo alla generosità, al riparo dell'indigenza a cui la tenera mano provvida generosa concorreva; a lei il fasto, fra i limiti d'un decoroso contegno ristretto ad una nobile affabilità accoppiato, dava diritto all'altrui rispetto all'amore; l' aura gli arbitrj in Lei erano efficaci cooperatori della altrui felicità del sollievo all'altrui infortunio. Ecco dunque *fortitudo indumentum ejus*, ecco la fortezza che sedur non si lascia dalle lusinghe nemiche alla virtù, ed ha nerbo di convertire gli incentivi alla seduzione in valevoli difese, anzi in mezzi sicuri onde per la opposta via gloriosamente incamminarsi. Era in verità un avventura dall' immensa idea del Sommo Iddio della più desiderabile felicità ordita, che sì preziosa Real Donzella venisse in santo nodo congiunta ad un Principe virtuosissimo anch'esso, e così di mutuo splendore entrambi accrescessero la gloria del Trono; fu pur così, all'ottimo Francesco del soglio Ereditario toccò sì bella sorte; oh allora fortunato Sposo! oh adesso Principe dolente! La Real Clementina era pur destinata a formare la felicità

de' tuoi giorni, felicità cui troppo ne fu breve il corso; era pur destinata ad accrescere simili a te, simili a lei i generosi successori, gli ottimi Principi dei Siciliani dominj. Voi testimonj appello popoli di questa frequentata Metropoli, quale ne fu il contento di sì degno acquisto; queste aure felici risuonarono alle voci della vostra gioja; parve allora che conscia la natura medesima sorridesse al prospero avvenimento. Difatti oltre ogni desiderio compita la comune aspettazione si vidde Clementina a beare questa Reale Corte; la facilità, la candidezza dei costumi, la religiosa pietà, in somma tutte quelle doti, che nella paterna reggia avevano sì prosperamente in lei germogliato, ebbero quì ampio spazio al loro ingrandimento e splendore. Lieto il Principe godeva dei casti affetti di sì adorabile Consorte, lieto l'Augusto vostro Monarca Ferdinando, lieta l'inclita Regina con paterna compiacenza ammiravano l'amabile Nuora formare la delizia del caro loro primogenito, lieti i Principi Reali l'acquistata affine festeggiavano; i Grandi, le Matrone, il Clero, la Corte, il Popolo, tutti devoti alla virtù, in lei ne contemplavano il più esatto modello. Parea, che giorni di così squisito contento non dovessero aver termine mai, benedicendo Iddio il Santo conjugio, ella già divenuta Madre della Real bambina Maria Carolina, aveva con questa accresciuto un nuovo titolo alla conjugal tenerezza, alla domestica gioja . . . . . Ma . . . . non è la gioja, non è la pace lo stadio in cui la virtù, la fortezza mietano le palme ai forti, ed ai virtuosi promesse; le torbide vicende, i sinistri avvenimenti sono l'arena, sono i campi dove Iddio volea di trofei, di non caduchi allori coronare Clementina. Ancorchè grande

di natìa fortezza ! non ſegnò l'invitta donna di Betulìa ne' ſacri annali uno de' più luminoſi faſti, finchè placida viſſe fra le domeſtiche pareti, ma ben sì quando fra le anguſtie di un pertinace aſſedio il conſiglio di Dio la direſſe alla perigliosa impreſa, cui ne ſcampaſſe la omai cadente ſua patria ; non le quete capanne e gli armenti determinarono la fama dell'invitto Davidde, ma la pugna e la vittoria sù Golìa, ma le ſpelonche d'Engaddi, la perſecuzione di Saulle : così Clementina dovette ſtabilire l'epoca della ſua gloria fra i contraſti di un acerbo deſtino, dovette la di lei fortezza vincerli generoſamente , e dovette non ſolo farſi grande per ſe medeſima , ma eziandio eſſere di incoraggimento , di conſolazione agli altri.

Duolmi in verità , che gli anguſti limiti di un ſemplice oratorio elogio mi coſtringano di rapidamente accennare quelle azioni che più rimarchevoli ſi affacciano al ſubito ſguardo, e di tacere di tante altre, che la continuata fortezza di lei comproverebbero varia sì, ma non mai minore in ogni varia circoſtanza. Per la qual coſa non vi maraviglierete ſe di ſlancio io paſſo al tempo in cui ſerenatoſi l' orizzonte dal provvido amabiliſſimo Voſtro Monarca preparata pria , e quindi ſtabilita ricomparì la bella pace, e l'ordine primiero . Argomento di conſolazione , e quindi di nuova fortezza Iddio ne' ſuoi giudizj immenſo preparò allora a Clementina concedendole la deſiderata maſchia prole , che il Reale Caſato, ed i ſudditi di giubilo ricolmaſſe. Laonde mentre queſta fra le Italiche Città a niuna ſeconda riprendeva il primo luſtro, ricomponendoſi le coſe dianzi dalla guerra diſordinate , per rallegrarſi in tutto di altro non abbiſognava che della preſenza de' ſuoi amati

Prin-

Principi ; al comun desiderio facile il vostro Pio Monarca l' Augusta coppia vi conbesse. Saria soverchio s' io rammemorassi i cordiali pubblici segni di allegrezza in quella fausta occorrenza per più giorni manifestati , era dovere , che voi seguendo gl' impulsi del cuore , ed i suggerimenti della ragione faceste palese alle vicine , e lontane nazioni , ai numerosi stranieri fortunati abitatori di questo delizioso clima , che sapevate dimostrarvi degni di quelle persone , che oggetto di già delle vostre anziose cure , e dei vostri travagli si erano per voi fatte oggetto di giusta gioja. Venne , venne la Real Clementina , venne l' Augusto Francesco , ed il Reale Infante , oggetti tutti a tre sacri alla vostra fedeltà , al vostro zelo , al vostro amore , vennero . . . . . La pace , la tranquillità , l' ordine , e quanti beni da noi mortali sperare si possono , parevano annunziare per Clementina una serie d' anni di felicità , che pure sarebbero stati premio adequato alla costante di lei religiosa sofferenza ; ma a quai duri esperimenti gran Dio la vuoi ; la di lei materna tenerezza a qual terribile urto esponi ; tu le togli il regio infante , novella Sara anzi di Sara più infelice , ma non meno forte , al voluto sacrifizio il figlio invia , Sara lo riebbe , ed ella no . Si coroni la fermezza di questa Donna vincitrice degli affetti materni , affetti i più teneri della natura , si coroni . . . . . Nò , Uditori , grande di tanta e sì rara virtù non era destinata ad invecchiare fra i beni di questa terra , che a lei sarebbero stati di troppo scarsa e tarda mercede ; ella ora deve colla estrema più generosa prova , col maggior dei trionfi chiudere sull' aurora i suoi dì , e la di lei uscita esser deve una lunga serie di costante sofferenza , una catena di meriti e di

vittorie. A paſſo, a paſſo fra la decadenza di una dubbia ſperanza, fra la noja dei rimedj, ſotto al giogo di un creſcente languore e dei moleſti ſintomi del crudo immedicabile morbo ella deve mirare la morte avvicinarſi, deve in lei paſſo paſſo allo ſcemarſi delle forze del corpo accreſcerſi quelle ſpirito; il penſiero di abbandonare quegli oggetti che il ſangue, il vincolo l' amicizia più cari le reſero deve renderla di ſe maggiore, e diſporla a ſuperare gli aſſalti, che la tenerezza, il ſangue, l'amiſtà le portano al cuore. Tutte le virtù accumulate e fatte più vive circondarono la voſtra Eroina; creſce il fervore della divozione divenuto di quella bell'anima unico nodrimento, creſce la carità ed ella moltiplica le largizioni i ſoccorſi, ſi fa più vigoroſa la pazienza, ella ſoffre, non ſi lagna, benedice lo ſtato ſuo compaſſionevole, creſce l'affabilità, la compiacenza, e di ſoavi eſpreſſioni l'affettuoſa domeſtica corte onora; E che le reſta di mortale, e di terreno? nulla, la inferma ſpoglia, il rimanente tutto tutto è celeſte. Forti del mondo, robuſti penſanti che diſpreggiatori della morte vi pompeggiate, che oſtentate di avvicinarvi al terribile guado ſenza timore anzi ridendo, venite, venite al letto di Clementina, di quì ſi fa ſcuola di morte, imparerete quella fermezza, quella tranquillità che ad un anima Criſtiana ſcevra di rimorſi, fregiata di meriti ſi conviene; quì non ſi tratta di ſuffocare i latrati di una torbida coſcienza, non ſi tratta di coprire d' obblio gli errori di una ſvagata gioventù, il mal uſo dei talenti delle ricchezze, ſi tratta di morire ſenza palpiti, perchè ſi muore in Dio, di rendere a quel Dio medeſimo un anima degna delle paterne braccia cui ſtà per riceverla.

In

In queſta foggia traſcorrendo s'abbreviavano i giorni dell'infelice Principeſſa, che tra continui eſercizj di pietà l'ore alternando ben s'avvedea allo ſcemarſi delle forze, all'apparire de' ſegni, funeſti annunzj del decadimento della natura, eſſerle la morte vicina; morte che ritardar non poterono le moltiplicate pubbliche preci, i privati ſpontanei voti, l'anticipata univerſale deſolazione. Ah perchè tutto il mondo non fu preſente! perchè ſui cedri, ſui marmi della eternità non s'incidono le forti, le religioſe di Lei parole, quanta gloria ella ne avrebbe, quanto ammaeſtramento ne avrebbero gli altri. Era giunto il tempo, cui ſola dovea con Dio rimanerſi, e concentrarſi negli affetti, ogni altro eſcluſo, che ſono preludj di quelli cui le anime beate in Dio ſi godono, era giunto il tempo della più difficile lotta, o della maggior vittoria che poteſſe la di lei fortezza riportare, dovea dallo ſpoſo dal Principe Franceſco congedarſi. Meſto ſilenzio regnava per la patetica ſtanza, talora bensì interrotto da qualche ſuffocato ſingulto degli afflitti aſtanti; Ella dalle coltri traendo il debole braccio, e fattoſene appoggio, pinto in volto quel decoro che fu ſuo primo ornamento, chiamata ſulle labbra la forza, e la virtù, che non languenti ma più energiche le ſtavano in petto, così gli dicea. „ Spoſo, „ Signore, il noſtro nodo ordito da Dio è vicino „ a diſciorſi, ſi ſcioglierà da' terreni legami, ma nel„ la parte più pura forſe ſarà per lo avvenire più „ ſtretto; io a momenti ſgravata dal peſo di queſte „ membra vedrò più chiaramente quanto eravate degno „ del mio amore, del mio riſpetto; io di un ben più „ degno amore proſeguirò ad amarvi; foſte, o Spoſo, „ la conſolazione dei giorni che con voi ho paſſati,

„ fu-

„ furono brevi in verità, Dio me ne prescrive il ter-
„ mine, adoro l'alto decreto, e gli offro me stessa in
„ sagrificio, ed il cordoglio di lasciarvi. Voi compagno
„ della mia sorte mi siate compagno pure all' offerta ;
„ chinate volonterosamente la fronte a quel Dio che a
„ se mi chiama, io ve lo dimando pel vincolo che
„ teneramente ci univa ; inclinato finora a compiacermi
„ per l' ultima volta vi prego, e siano queste estreme
„ domande sacratamente eseguite ; gli orfani, le vedove,
„ gl' indigenti che finchè vissi per Cristiano dovere
„ ho soccorsi, riabbiano in voi un sostegno, al morir
„ mio loro non cessi il necessario sussidio, grave non
„ vi riescirà quando ricorderete che di tanto vi richie-
„ se la moribonda Sposa . . . . . ma che dico ? la vo-
„ stra virtù non ha d' uopo di tali incentivi . . . Ri-
„ manmi . . . . oh Dio ! . . . . rimanmi . . . . il ca-
„ ro pegno de' nostri casti affetti, la fanciulla Carolina;
„ questa, sì questa amate, essa la madre . . . la sposa
„ vostra . . . Clementina vi ricordi ; già tenero ogget-
„ to delle vicendevoli nostre trepide cure, tutta cura
„ di voi ora diviene ; quell' amore che per me nodri-
„ vate tutto rivolgete a lei. Iddio veglierà sù di voi,
„ faravvi felice : un regno interminabile ci promette in
„ Cielo, ci rivedremo colà. I pochi momenti che mi
„ rimangono di vita a Dio dovuti intieramente s' io li
„ tolgo dalla nostra dolce unione non l' abbiate a ma-
„ le, accrescerebbero a voi la pena, a me il contrasto,
„ sia volontario il sacrificio, e non costretto . . . Spo-
„ so . . . . Ecco l'istante, dividiamoci in Dio come uni-
„ ti ne fummo ; io . . . . non più . . . . io moro . . . . "
forse avrebbe seguito se impetuosa piena di dolore i
sensi all' afflitto Principe non toglieva, se un mormorìo

di

di gemiti, ſe un mar di pianto non aveſſe la forte patetica ſcena interrotta. Così vittorioſa della natura, di ſe medeſima, e della morte, ſempre col miſericordioſo Iddio ſulle morienti labbra terminò poſcia di vivere la giovane Principeſſa, a ſe innalzando più del tempo durevole un monumento di fortezza, di decoro, di carità.

O fra i Monarchi Ottimo Ferdinando, che i Siciliani lidi beando ſtai, o Virtuoſiſſima Regina che dall' avita Reggia del Danubio a pro de' tuoi Sudditi sì generoſamente ti adoperi, o egregio Principe Franceſco che nel cheto ritiro ti duoli della perdita della migliora delle Spoſe; perchè perchè non udite i noſtri lamenti, perchè non poſſiamo meſcere perſonalmente le lagrime; voi noſtre ſperanze, voi ſegno ai noſtri deſiderj queſta afflizione, queſti voti benignamente riſguardate, figli ſon deſſi dell'attaccamento, di un debito tributo alla virtù di Lei che piangiamo, di Voi che deſideriamo.

Intanto o venerandi Fratelli dell' Ordine mio che da giuſta triſtezza moſſi da giuſto oſſequio ai ſolenni funebri offici vi appreſtate, sù uniti rinnoviamo il patetico inno imploratore d' eterna quiete. Beva beva queſt' urna il noſtro pianto, voi Sacerdoti miniſtri dell' Altare aſpergetela dell'onda luſtrale eſpiatrice, onoratela dei Sacri profumi; oda propizio Iddio le noſtre preci, ed accolga nel centro della ſua gloria l' anima di Clementina a ſeconda della immancabile promeſſa *fortitudo & decor indumentum ejus, & ridebit in die novissimo*.

650683

Digitized by Google

INSCRIPTIONES

Comitis D. Franciſci Morelli Equitis Commend: Mauriciani,

Ad fores Templi.

D. O. M.
MARIAE . CLEMENTINAE
PETRI . LEOPOLDI . ROM. IMPERATORIS
ET
MARIAE . ALOYSIAE . BORBONIAE
FILIAE
FRANCISCI . SICIL. PRINCIPIS . HEREDITARI
VXORI
PERCITO . FVNERE . CONCISAE
MOERORIS . OBSERVANTIAE . VOTA
PP. REGAL. COENOBI . CARM. MAI . CONVICTORES
IVSTA . PERSOLVVNT

In templo.

I.

MARIA . CLEMENTINA
MORIBVS . PISSIMIS . PRVDENTIA
RELIGIONE . ANIMI . ROBORE
MAXIMA
SVAVIS . MVNIFICA
SVORVM . CONIVGIS . EGREGI
PROCERVM . POPVLI . QVE
DELICIVM
OMNIBVS . SI . SECVLVM . COMPLEVERIT
NON . VISA . VIXISSE . SATIS
FLORENTE . IVVENTA . DECEDENS
DESIDERIO . SVI
PERENNI . QVE . LVCTV
SIGNAVIT . DIEM

II.

AVSTRIACO . SANGVINE
ORTA
BORBONIO . INSITA
QVALIS . ALITER . NON . POTERAT
FVIT
OPTIMA

III.

AVGVSTAE . FAMILIAE
IN . DELICIS . GAVDIVM
IN . ADVERSIS . SOLATIVM
VIRTVTEM . EIVS
VTRIVSQVE . FORTVNAE . FACIES
NON . FLEXIT

IV.

PAVPERVM . PATRONA
QVAE . IN . CHARITATE . VIXIT
CHARITATIS . SIBI
TEMPORE . PERENNIVS
MONVMENTVM . EXEGIT

Ad tumulum:

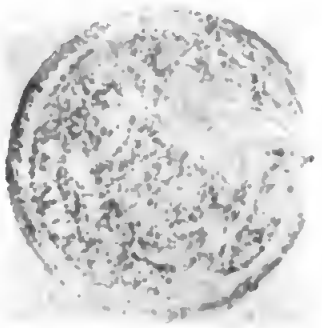
I.

MARIA . CLEMENTINA
NON . OMNIS . HIC
EXVVIAS . TANTVM . HABET . VRNA
ANIMA . AD . DEVM
MEMORIA . EIVS
IN . LACRYMIS . NOSTRIS

II.

PLVS . A . SE . MERITA
QVAM . TITVLO . SCRIBI . POSSIT
PERPETVO . GEMITV
FLETV . QVE . COLENDA

III.



PRAEMATVRE . NON . MERITIS
COELESTI . DIGNIOR
MORTALI . ABREPTA
IMPERIO

IV.

AVLAE . EXEMPLO
BORBONIAE . SOBOLIS . SPEI
REGALIS . THALAMI . DECORI
MORS . NON . PEPERCIT